

LXXX SEDUTA**GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17,45.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

« Interrogazione con carattere d'urgenza Falchi Pierina sulla Facoltà di agraria dell'Università di Sassari ». (206)

« Interrogazione urgente Era all'onorevole Assessore ai trasporti circa un recente comunicato sulle linee aeree facenti scalo nel campo di Fertilia ». (207)

« Interpellanza urgente Serra - Covacivich circa la situazione finanziaria delle Amministrazioni Provinciali della Sardegna ». (208)

« Interpellanza urgente Dessanay sui lavori di pubblica utilità iniziati spontaneamente da parte dei disoccupati di alcuni centri dell'Oristanese ». (209)

« Interpellanza urgente Cossu sui contributi unificati ». (210)

« Interpellanza urgente Tocco sull'eventuale soppressione di linee ferroviarie secondarie ». (211)

« Interrogazione urgente Covacivich . Serra circa l'appalto del trasporto del sale da e per la Sardegna ». (212)

« Interrogazione urgente Sechi Eufemia sul rifiuto di erogare la energia elettrica al Lico Scientifico di Sassari da parte della S. E. S. ». (213)

« Interrogazione urgente Sotgiu Girolamo sull'industria sugheriera ». (214)

« Interpellanza urgente Sotgiu Girolamo sullo smantellamento delle ferrovie concesse attualmente in servizio in Sardegna ». (215)

« Interrogazione "con risposta scritta" Sotgiu Girolamo sull'apertura di un cantiere scuola a Pattada ». (216)

« Interrogazione "con risposta scritta" Sotgiu Girolamo sul servizio di traghetto nel basso Coghinas ». (217)

« Interrogazione "con risposta scritta" Sotgiu Girolamo sull'apertura di un cantiere scuola in Alghero ». (218)

« Interrogazione urgente Tocco sulla smobilitazione della miniera di San Benedetto della S. A. P. E. Z. ». (219)

« Interrogazione Asquer sulla pesca nelle acque interne ». (220)

« Interpellanza urgente Ledda sulle agitazioni dei disoccupati nella provincia di Nuoro ». (221)

« Interrogazione urgente "con risposta scritta" Ledda sulla situazione dei dipendenti delle Ferrovie concesse e delle autolinee FF. CC. ». (222)

« Interrogazione urgente "con risposta scritta" Ledda sulla situazione degli ex dipendenti del Consorzio Bonifiche Nuorese ». (223)

« Interrogazione urgente Castaldi circa il versamento dei fondi al Banco di Sardegna da parte del Tesoro ». (225)

« Interrogazione Castaldi circa gli eccessi di valutazione delle terre, case e redditi artigiani che subiscono in Sardegna in confronto ai cespiti di pari reddito del Continente ». (226)

« Interrogazione urgente Falchi Pierina circa l'autorizzazione per l'inizio dei lavori dei corsi di scuola popolare ». (227)

« Interrogazione urgente Falchi Pierina sulla organizzazione e le spese del primo impianto del Banco di Sardegna ». (228)

« Interrogazione Melis sugli interessi dei piccoli e medi produttori di vino ». (229)

« Interrogazione Covacovich circa la penuria di alloggi nel Comune di Arborea derivante dallo stato monopolistico della proprietà fondiaria ed edilizia di quel centro ». (230)

« Interrogazione urgente Giua Elio - Corda - Era circa l'approvvigionamento idrico della città di Cagliari ». (231)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Bussalini - Marras - Morgana sull'arresto di 25 lavoratori ad Ozieri ». (232)

Commemorazione delle vittime di Modena.

BORGHERO dichiara di aver domandato di parlare perchè, come membro del Consiglio regionale, come cittadino e democratico, come rappresentante di uno dei massimi organismi sindacali della regione, gli sembra che non debba passare inosservata la manifestazione di protesta e di sdegno dei lavoratori d'Italia nel trigesimo dell'assassinio dei lavoratori di Modena, assassinio dei sei operai che sono stati uccisi solo perchè chiedevano lavoro.

L'eccidio è uno dei più gravi che la storia del Paese ricordi, per il modo e per la forma col quale è stato consumato; più grave appare la tragedia quando si pensi che questi lavoratori di nulla erano colpevoli se non di chiedere che l'articolo 1 della Costituzione repubblicana venisse applicato, cioè che fosse dato ad essi lavoro per mantenere le loro famiglie.

Fa notare che la protesta che oggi il popolo italiano eleva è diretta a far sì che tutti capiscano che le vertenze del lavoro non si devono risolvere come si risolvono oggi in Italia. E' assurdo che in un Paese civile, ogni volta che sorgono contrasti di lavoro, debbano intervenire le forze di polizia a di-

fesa degli interessi e dei privilegi della classe padronale. E' assurdo che ogni qualvolta sorga un contrasto di lavoro, il sangue dei lavoratori debba macchiare le strade del Paese. Questa protesta sta a indicare che la politica che oggi domina il Paese è una politica di classe.

PRESIDENTE prega l'oratore di limitare il suo intervento alla commemorazione e al ricordo dei Caduti per la grande causa del lavoro. Ritene che non s'intoni alla solennità della commemorazione una polemica sulle responsabilità e sui motivi che possono aver determinato i fatti incresciosi di Modena.

BORGHERO assicura il Presidente di non voler portare in questa sede una polemica o un attacco verso le forze che hanno determinato i fatti di Modena, ma di voler semplicemente richiamare l'attenzione del Consiglio perchè nella sua azione possa prevenire le cause che determinano tali fatti.

Conclude invitando l'intero Consiglio a solidarizzare con le famiglie dei Caduti e con tutti i lavoratori che chiedono che in Italia sia garantita una maggiore giustizia sociale e il rispetto di tutte le leggi costituzionali.

CERIONI prende la parola a nome del Gruppo democristiano, non per polemizzare, chè, mentre è ancor fresca la terra che ricopre le vittime indubbiamente innocenti, ogni polemica è fuori luogo, ma piuttosto per ricercare quei sentimenti universali che possono lenire gli animi.

Mentre un senso di deplorazione sorge nell'animo di tutti, una voce si leva, senza dubbio ammonitrice, dalle tombe dei lavoratori caduti: è una voce che dice a tutti, senza distinzione di parte, che forse un esame di coscienza è necessario.

La voce che si leva dalle tombe di Modena è questa: bisogna affrontare i problemi, non esasperare le passioni; nessun problema, in un dopoguerra come questo, può venir risolto rapidamente: sono necessarie la sofferenza e la pazienza di tutti. Solo col metodo democratico, solo col rispetto della persona umana, attraverso una preventiva collaborazione di tutti, il sentimento di cordoglio e di deplorazione potrà tradursi in qualcosa di concreto, e cioè in una più vasta comprensione, in una più profonda umanità, perchè non rimanga soltanto una sterile deplorazione o protesta.

ERA, a nome del Gruppo monarchico, si associa al compianto.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, si associa, a nome della Giunta, alle parole pronunziate dai vari oratori, ed esprime la speranza che sul mondo, ancora travolto, purtroppo, dalla violenza, risuoni ammonitrice quella parola di amore che da millenovecento anni risuona sulla terra ed ammonisce gli uomini di buona volontà, additando loro la via del lavoro, della fratellanza e dell'amore.

PRESIDENTE (*si leva in piedi e con lui si levano in piedi tutti i presenti*) ritiene, a nome di tutto il Consiglio, di poter elevare il pensiero commosso ai lavoratori caduti in così tragiche circostanze. E' un cammino faticoso che il Paese e, nel Paese, la Regione stanno percorrendo alla ricerca di un avvenire migliore. Il Consiglio è vicino a tutti coloro che lottano nei diversi campi per il progresso dell'umanità. Sente che, anche attraverso gli errori, che si possono commettere da tutte le parti, attraverso i sacrifici, attraverso il sangue, l'umanità cammina e prepara certamente giorni migliori. Questa considerazione sia di conforto e di sprone a tutto il Consiglio e a tutti coloro che con il Consiglio combattono per il migliore avvenire della Patria e della Sardegna.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Costa all'Assessore alle finanze:

« per sapere se non ritenga opportuno invitare i Ministeri competenti ad assicurare, tempestivamente, adeguati stanziamenti a favore dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna allo scopo che, detto Istituto, possa concedere, ad un tasso minimo, mutui di miglioramento a lunga scadenza e largo credito di esercizio nell'intento di stimolare l'iniziativa privata al potenziamento della nostra agricoltura. L'interpellante formula voti affinché la Giunta concorra nel pagamento degli interessi almeno per il 3 per cento ed autorizzi l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna a concedere mutui per la durata di almeno 25 anni. L'I. C. A. S. dovrà dare precedenza alle richieste tendenti a permettere il ripristino dei terreni alluvionati in modo da consentire la immediata ripresa pro-

duuttiva delle aziende agricole sinistrate, le quali, essendo state private parzialmente o totalmente dal reddito rappresentato dalle colture distrutte, non possono rimettere in condizioni di produttività i loro terreni. Senza un provvedimento di tale natura si verificherebbero queste conseguenze: 1) - alla distrutta o ridotta produzione attuale seguirebbe uguale stasi produttiva o quasi per il futuro; 2) - le unità mezzadrili, già duramente provate dal sinistro, si troverebbero nella impossibilità di continuare ad esplicare la loro attività per garantirsi un minimo di reddito; 3) - contrazione dell'impiego della mano d'opera ». (69)

COSTA, premesso che l'interpellanza non richiede un'ampia illustrazione, fa notare al Consiglio la mancanza di circolante esistente in Sardegna, ed invita gli organi regionali a compiere i passi necessari presso i Ministeri competenti al fine di assicurare adeguati stanziamenti a favore dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna in modo che questo possa così concedere, ad un tasso minimo, mutui per stimolare l'iniziativa privata nel campo agricolo.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, replica che il Governo centrale ha già concesso speciali stanziamenti per facilitare il credito agrario di miglioramento, e specificatamente per quanto si riferisce al ripristino di opere distrutte o danneggiate da eventi bellici.

Analogo provvedimento è stato adottato dal Governo con la legge 21 agosto 1949, numero 638, riguardante la concessione di anticipazioni a favore di imprese industriali danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità, con la garanzia sussidiaria dello Stato, entro il limite del 70 per cento delle perdite accertate. In questi casi, ed in altri del genere, ai richiedenti è concessa l'agevolazione del concorso da parte dello Stato nel pagamento degli interessi posticipati, per un periodo di non oltre quattro anni, e nella misura massima del 2 per cento annuo.

Attualmente, i prestiti di esercizio agrario vengono dall'I. C. A. S. concessi in relazione allo scopo ed alla importanza delle singole aziende. Non vi è quindi limite massimo prestabilito al riguardo. E' tuttavia norma costante distribuire il rischio in numerosi investimenti, anziché concentrarli in poche e grosse operazioni. La durata dei prestiti di esercizio è determinata dagli scopi: per le coltivazioni la scadenza coincide dopo i raccolti, per il

bestiame e le macchine 3-4 anni; le anticipazioni su prodotti scadono generalmente in epoca in cui si presume questi possano essere venduti. I mutui di miglioramento attualmente sono praticamente sospesi, in quanto l'Istituto non dispone di fondi da poter immobilizzare nè a medio nè a lungo termine. Qualche rara operazione viene fatta in forma cambiaria a 5 anni ed a tasso dell'8 per cento, nella misura di 2-3 milioni per singolo mutuo. Nessun mutuo è stato mai richiesto per la rimessa in efficienza di opere distrutte per eventi bellici, per cui nessuna disposizione è stata adottata al riguardo.

L'oratore prosegue dichiarando che circa l'eventualità di una ripresa delle operazioni di mutui per miglioramenti agrari, è chiaro che essa non potrà verificarsi senza l'intervento dello Stato o della Regione, con la messa a disposizione di fondi speciali per lo scopo, che dovrebbero essere ingenti ed a tasso d'interesse minimo. Anche verificandosi tale eventualità, l'investimento di somme in tal genere di mutui dovrebbe essere destinato ad opere di alto rendimento che consentano un ammortamento che non vada oltre i 10 anni. Gli immobilizzi per lungo periodo di tempo, creati in epoca di alti costi come gli attuali, sarebbero destinati a subire le sorti dell'andamento dei redditi dell'agricoltura, oggi tendenti al ribasso, per cui è fatale che, in un avvenire più o meno lontano, si dovrebbe concedere ai mutuatari ulteriori dilazioni nei pagamenti, diluendo l'ammortamento dei debiti in periodi di tempo ancora maggiori. E' notorio che, nell'altro dopoguerra, gli Istituti di credito agrario sono stati costretti, oltre che a passare a stralcio numerose partite incagliate per molti milioni, a concedere anche ratizzazioni a trent'anni ai mutuatari, trovatisi in grave difficoltà per effetto della rivalutazione monetaria e della caduta dei prezzi. Numerosi espropri effettuati in casi di assoluta necessità non hanno consentito il ricupero delle somme che in misura parziale.

Per tali ragioni, i mutui di miglioramento a lunga scadenza, ritenuti antieconomici per natura, vengono accordati solamente dietro concessione di speciali stanziamenti da parte dello Stato e con disposizioni particolari, come nei casi sopra citati.

Pertanto, per agevolare la ripresa di tali concessioni, sono stati richiesti al Governo appositi stanziamenti, in base ai quali potranno essere accordati i mutui richiesti, con pre-

cedenza alle pratiche di miglioramento per il ripristino dei terreni alluvionati e col concorso nel pagamento degli interessi nella percentuale normalmente stabilita del 2 o 3 per cento massimo che, eventualmente, e sempre limitatamente ad un determinato numero di anni, potrebbe essere concesso dalla Regione nel caso in cui lo Stato non vi provvedesse direttamente.

COSTA si dichiara soddisfatto.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Colia all'Assessore all'industria e commercio:

«per sapere se non ritenga opportuno, ai sensi degli articoli 3 e 4 dello Statuto speciale per la Sardegna, di studiare un disegno di legge per concedere ai Comuni minerari la facoltà di applicare una equa imposta sui prodotti minerari estratti nei loro territori». (148)

COLIA premette che i motivi che lo hanno indotto a presentare l'interpellanza si fondano sulla necessità di eliminare una ingiustizia ed una sperequazione tributaria che dura da molti decenni. Illustra brevemente la tragica situazione economica in cui versano i Comuni minerari, che pure si trovano nell'ambito di una ricchezza derivante dalle miniere, ma che per essi è intoccabile. Non intende attardarsi ad illustrare la situazione dei detti Comuni, anche perchè l'Assessore alle finanze, parlando del dazio sul consumo locale di carbone istituito dal Comune di Carbonia, ha trattato, in una recente seduta del Consiglio, l'argomento. Ma i Comuni minerari non chiedono un dazio sui consumi locali dei prodotti minerari, che andrebbe a gravare sui miseri redditi della popolazione, ma chiedono un dazio sulla produzione mineraria, che sarebbe a totale carico degli industriali.

Ricorda che il problema del dazio sulla produzione mineraria è problema annoso, posto all'attenzione delle Autorità competenti da circa 40 anni, durante i quali per ben tre volte si giunse quasi alla sua risoluzione.

La lotta ebbe inizio sin dal lontano 1914, quando per la prima volta l'Amministrazione Comunale d'Iglesias, in unione ad altri Comuni interessati, impostò il problema che, ad un certo momento, nel 1920, si ritenne quasi risolto, in quanto le Società minerarie ne avevano accettato il principio. Ma quando sopraggiunse il fascismo e furono disciolte le

Amministrazioni comunali, il problema venne accantonato e non ebbe la sua naturale risoluzione. Riaffacciato da alcuni il problema nel 1932, quando il Comune di Carrara riuscì ad ottenere il dazio sulla esportazione dei marmi, gli industriali sardi riuscirono a farlo accantonare nuovamente. Per la terza volta, e per merito del Comune di Iglesias, il problema venne riaffacciato nel 1944. Sembrò nel novembre del 1946 che si addivenisse finalmente ad una risoluzione, in quanto la Commissione centrale delle finanze locali aveva espresso parere favorevole per la istituzione di una equa imposta sulla produzione mineraria a favore dei Comuni interessati, senonchè il Governo, paventando un danno per l'industria mineraria, stabilì l'esenzione dei prodotti minerari dalla tassa prevista dall'articolo 41 del decreto legge 8 marzo 1945, numero 62. Se, a quell'epoca, il Governo si dimostrò saggio, in quanto l'industria mineraria usciva da una economia di guerra, in seguito certamente tale non si è dimostrato. Nel 1947 l'industria mineraria ha realizzato un reddito di 17 miliardi, reddito che nel 1948 saliva a 40 miliardi e che ancora non è dato conoscere per il 1949. Sta di fatto che di tutta questa ricchezza i Comuni interessati non ricevono alcun utile.

L'oratore conclude chiedendo che, così come ha fatto per la produzione mineraria della silice la Regione siciliana, che ha applicato una apposita tassa sulla produzione, così può fare il Consiglio regionale per il benessere delle popolazioni dei centri minerari.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, dichiara che l'interpellanza, in sostanza, chiede alla Giunta di studiare un disegno di legge per permettere ai Comuni di beneficiare di un tributo sulla produzione mineraria estratta nei loro territori. Non si rientra in questo caso nella ipotesi prevista dall'articolo 8 dello Statuto, che dà facoltà alla Regione di istituire tributi propri, cioè per i propri fini, e pertanto distinti da quelli dei Comuni.

D'altro canto, il decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, numero 177, esclude espressamente l'applicabilità del diritto sui generi di larga produzione locale. Tale diritto fu richiesto dai Comuni della zona mineraria, principalmente da Iglesias, sin dal periodo precedente la guerra mondiale, e risulta che allora le aziende minerarie non si opponevano alla questione di principio e non dicevano affatto, come pare dicano attualmente, che qualsiasi imposta, di

qualunque entità, arrecherebbe grave pregiudizio all'industria, ma facevano solo questione di misura. Successivamente, a distanza di molti anni, dietro parere favorevole della Commissione centrale per la finanza locale, venne nel settembre 1946 emanato il decreto interministeriale previsto dall'articolo 91 del decreto legge 8 marzo 1945, numero 62, che concedeva la facoltà di imposizione del diritto al Comune di Carbonia; anche per il Comune di Iglesias la Commissione centrale per la finanza locale si era espressa in senso positivo, per cui sembrava che la richiesta potesse avere esito rapido e felice. Ma, su iniziativa del Ministero dell'industria dell'epoca, che paventava il danno che sarebbe derivato all'industria mineraria dall'applicazione della tassa sulla produzione, venne emanato il decreto legge del 20 marzo 1947, numero 177, che impedisce espressamente la imposizione del diritto sui generi di larga produzione locale.

L'oratore prosegue affermando che, per poter giungere a risultati concreti in tale settore, per cui la finanza comunale dei centri che ospitano imprese minerarie abbia a ricavare una giusta contribuzione da parte di quegli enti che ritraggono dal sottosuolo o dal sudore dei lavoratori un notevole reddito che va poi ad ingrossare, quasi totalmente, il circolante di altre zone della Regione, la Giunta intende adottare i provvedimenti seguenti: 1) - proporre al Consiglio, in base all'articolo 51 dello Statuto, una proposta di legge nazionale perchè venga modificato il secondo comma dell'articolo 10 del decreto legge Capo provvisorio dello Stato 29 marzo 1947, numero 177, che esclude l'imposizione del diritto di produzione sui prodotti minerari; 2) - una volta in possesso di tutti gli elementi necessari, per i quali è in corso la rilevazione presso gli uffici tributari finanziari e gli enti vari, proporre al Consiglio, in base al precitato articolo dello Statuto, una proposta di legge nazionale per la inclusione nel disegno di legge sulla riforma tributaria, dell'obbligo, per le imprese che svolgono attività produttiva di qualsiasi genere in centri dell'Isola, di denunciare la parte di reddito ivi prodotto negli Uffici distrettuali delle imposte competenti per territorio e di pagare i relativi tributi in quella sede.

Da ciò deriverà un vantaggio diretto alla Regione ed indiretto ai Comuni, sia perchè questi potranno, in maggior misura, beneficiare degli interventi e degli aiuti dell'Ente regio-

ne, sia perchè riguardando tale correttivo anche l'imposta sull'entrata, maggiore sarà la quota che ai Comuni stessi dovrà essere devoluta in base alle vigenti disposizioni; 3) - affrettare lo studio di un aumento dei canoni per i permessi di ricerca e per le concessioni demaniali, attualmente irrisori, facendone beneficiare, in misura adeguata, anche i Comuni sede di imprese minerarie, con disposizioni di particolare favore per i modesti ricercatori, onde evitare che il provvedimento possa nuocere allo sviluppo della industria mineraria.

COLIA prende atto delle dichiarazioni dell'Assessore e fa voti perchè egli attui veramente il programma esposto.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Muretti - Pilo Flores all'Assessore ai lavori pubblici:

« per sapere quali provvedimenti d'urgenza intenda adottare per ottenere che le Amministrazioni provinciali e comunali provvedano in questo periodo invernale alla conveniente manutenzione delle strade provinciali specie nei tratti che attraversano gli abitati. Chiede inoltre se non ritenga opportuno proporre alla Giunta lo stanziamento di un fondo speciale sufficiente a integrare gli stanziamenti delle Amministrazioni provinciali e comunali delle tre province per provvedere di urgenza al riattamento dei tratti delle strade provinciali che attraversano gli abitati ». (166)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, assicura l'interrogante d'aver già sollecitato le Amministrazioni provinciali a porre rimedio allo stato di trascuratezza nel quale si trovano le strade provinciali. Fa notare, peraltro, che, data l'esiguità dei bilanci provinciali, la gran parte delle strade provinciali non potrà essere sistemata. Circa la proposta di un intervento al riguardo da parte dell'Ente regione, fa rilevare che ciò non è possibile in quanto manca nel bilancio della Regione una voce in proposito.

Conclude augurandosi che il costituendo Ente regionale della strada possa risolvere il problema.

MURETTI si dichiara parzialmente soddisfatto. Fa notare che la trascuratezza delle strade provinciali si riscontra specialmente nei tratti all'interno dei paesi. Ritene perciò che debbansi richiamare gli ingegneri provin-

ciali perchè facciano rispettare l'obbligo dei Comuni alla manutenzione di quei tratti di strade. La Regione potrebbe a tal fine stanziare qualche milione in favore dei Comuni meno ricchi.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Tocco all'Assessore al lavoro:

« per sapere se sia a conoscenza dei licenziamenti in atto nella miniera « Su Zurfuru », aventi come fine la totale smobilitazione della miniera stessa, e quali misure intenda adottare al fine di evitare i licenziamenti, che pregiudicherebbero la già grave situazione del popolo di Fluminimaggiore ». (170)

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, risponde che la notizia dei licenziamenti in atto nella miniera « Su Zurfuru », era stata già comunicata all'Assessorato da un telegramma del Sindaco di Fluminimaggiore, il quale, preoccupato delle ripercussioni che un tale fatto avrebbe prodotto sulla popolazione di quel Comune, che ha già una non trascurabile aliquota di disoccupati, nel rendere noto il licenziamento dei sessanta dipendenti della miniera, sollecitava l'intervento del Presidente della Giunta.

L'interrogante sa che l'Assessore al lavoro non ha i mezzi per impedire ad una azienda di arrestare la propria attività: egli può intervenire solo con una azione tendente a favorire un esame più umano dei problemi, per trovare soluzioni che non sacrificino, agli interessi industriali, gli interessi dei lavoratori. In tal senso infatti è stata prospettata alla direzione della Società Mineraria Pertusola la opportunità di assorbire la mano d'opera che non potesse più trovare impiego nella miniera « Su Zurfuru » in altro settore di lavoro, segnalando, secondo i dati forniti da una commissione di lavoratori che il consigliere Tocco ha accompagnato all'Assessorato, la possibilità di un trasferimento da « Su Zurfuru » a « Is Arenas ».

A proposito delle cause che hanno determinato i licenziamenti, all'oratore risulta, da accurate indagini appositamente condotte, che la presenza del bismuto nella galena arreca notevoli difficoltà nella lavorazione del minerale, modificando profondamente le caratteristiche del piombo metallico ottenuto per fusione. Per questo motivo, alcune forniture di piombo metallico furono respinte, perchè non rispondenti ai particolari impieghi cui erano

destinate. Tale fatto, aggravato dall'accrescersi della presenza di bismuto riscontrata nell'avanzamento della coltivazione, unito alla resa non eccessiva della miniera, pregiudica la economicità della gestione, tanto più se si considera l'andamento dei prezzi sul mercato internazionale.

La Società ha peraltro allo studio i metodi che consentano la eliminazione del bismuto e la conseguente ripresa dell'attività. Pertanto, se la difficoltà di vendita e la antieconomicità della coltivazione hanno imposto l'adozione dei provvedimenti di licenziamento, superate le difficoltà di ordine tecnico la ripresa della lavorazione non dovrebbe essere lontana. Per il momento una aliquota degli operai, precedentemente occupati a «Su Zurfuru», è stata trasferita in altri cantieri dello stesso gruppo di miniere.

L'oratore conclude assicurando che, da parte dell'Assessorato, saranno seguiti giorno per giorno gli sviluppi del problema che deve trovare sollecitamente una soluzione positiva e soddisfacente.

TOCCO ringrazia l'Assessore per la cura con la quale ha trattato l'argomento.

Fa notare peraltro che la giustificazione tecnica addotta dalla direzione della miniera per il licenziamento degli operai, non può ritenersi valida in quanto l'indice di bismuto che si riscontra attualmente nel minerale galenifero è lo stesso che si riscontrava in passato quando la miniera era nel suo pieno vigore. Si dichiara perciò insoddisfatto ed invita l'Assessore ad insistere presso la direzione della miniera per poter giungere ad una soluzione rapida e soddisfacente del problema.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Cocco - Ibba - Colia all'Assessore al lavoro e previdenza sociale:

« per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: 1) - che non è stata corrisposta ai lavoratori dipendenti dalle industrie estrattive metallifere l'intera gratifica natalizia per l'anno 1949, a norma del concordato interconfederale; 2) - che le direzioni delle miniere metallifere perseguono i lavoratori per la loro appartenenza a partiti popolari e ad organizzazioni sindacali; 3) - che la direzione della miniera S. A. P. E. Z. ha ridotto l'orario di lavoro da 48 a 42 ore settimanali; 4) - che le direzioni delle miniere di Ingurtosu e Montevecchio impongono un numero di giornate

inferiori alle sei settimanali agli operai adibiti ai lavori dell'esterno. Chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti l'Assessore al lavoro intenda prendere per rimediare a tali gravi violazioni dei diritti dei lavoratori». (177)

COLIA richiama l'attenzione del Consiglio sul fatto che, ai lavoratori dipendenti dalle industrie estrattive metallifere, non è stata corrisposta l'intera gratifica natalizia per l'anno 1949 ed inoltre, come è stato già rilevato altre volte in sede di Consiglio, sul fatto gravissimo che le direzioni delle miniere continuano a licenziare i lavoratori che appartengono a partiti popolari o ad organizzazioni sindacali.

Il terzo punto dell'interpellanza è, invece, superato, in quanto la direzione della miniera della S. A. P. E. Z. ha riportato a quarantotto le ore settimanali di lavoro; il quarto punto, riferentesi al fatto che le direzioni delle miniere di Ingurtosu e Montevecchio impongono un numero di giornate inferiori alle sei settimanali, attende ancora una risoluzione.

Denuncia al Consiglio che, da parte delle direzioni delle miniere, non è stata retribuita ai lavoratori la giornata del 26 dicembre, considerata festiva ai sensi di legge.

PRESIDENTE fa notare all'interpellante che non possono essere portati in discussione argomenti nuovi non compresi nell'interpellanza.

COLIA accetta l'osservazione del Presidente.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, replica che, poichè i fatti denunciati dagli interpellanti assumono particolare gravità, è stata cura dell'Assessorato condurre una indagine che accertasse la verità.

Premette che la competenza dell'Assessorato al lavoro, in problemi come quelli prospettati, non va oltre la possibilità di puri accertamenti e di interventi diretti non ad una normazione nel senso indicato dagli interpellanti, ma più semplicemente intesi ad ottenere che nella adozione dei provvedimenti, comunque aventi ripercussione nel campo del lavoro, datori di lavoro e prestatori di opera non oltrepassino i limiti dell'esercizio dei propri diritti.

L'oratore prosegue affermando che la gratifica natalizia per il 1949 è stata corrisposta

dalle industrie estrattive metallifere detraendo, dalla normale misura intera di 200 ore, una quota proporzionale alle assenze volontarie dei lavoratori. Tra queste hanno notevolmente inciso quelle causate dallo sciopero durato dal 14 gennaio al 2 marzo 1949, e cioè per 45 giorni. Per quanto concerne il secondo punto dell'interpellanza, le direzioni delle miniere metallifere respingono nel modo più categorico l'accusa. D'altra parte, anche altra volta, alla stessa domanda, fu risposto che, pur accordando la massima fiducia a coloro i quali, in sede consiliare e fuori dell'Assemblea, denunciavano persecuzioni contro i lavoratori appartenenti a determinati partiti e a determinate organizzazioni sindacali, nonchè l'esistenza delle famigerate liste nere, non si potè non rilevare che mai era stato fornito un documento probatorio, una testimonianza ineccepibile.

LAY interrompe per dichiarare di essere in possesso di tali documenti probatori, che metterà a disposizione dell'Assessore.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, afferma, circa il terzo punto della interpellanza, che già dall'agosto 1949 le diminuite richieste del mercato hanno indotto la S. A. P. E. Z. a ridurre l'orario settimanale a 42 ore settimanali. Tale provvedimento, adottato per evitare di ricorrere all'estrema misura del licenziamento, è in corso di graduale revoca, tanto che, al 15 gennaio, circa il 60 per cento degli operai dipendenti lavorava 48 ore. Il ritorno alla normalità è stato consentito dalla diminuita consistenza delle giacenze.

D'altronde, un provvedimento analogo è stato adottato in altre occasioni e per altre aziende, sollecitato da magnifiche testimonianze di solidarietà degli stessi lavoratori dipendenti, nonchè dalle stesse organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne l'ultimo punto, mentre non risulta che le direzioni di Montevecchio e di Ingurtosu impongono un numero di giornate inferiore alle sei settimanali al personale esterno adibito a servizi ausiliari e complementari, è stato accertato che, sporadicamente, gli operai addetti ai cantieri di scavo all'aperto, o alla cava di pietra, sono stati e sono costretti alla perdita di qualche giornata lavorativa a causa di fenomeni puramente occasionali, estranei e di forza maggiore, quali le avverse condizioni atmosferiche.

COLIA si dichiara insoddisfatto e invita l'Assessore a recarsi di persona presso i minatori, al fine di accertare la veridicità dei fatti denunciati nei punti 2 e 4 della interpellanza.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Istituzione di centoquarantacinque corsi di scuole popolari ». (36)

GARDU, a nome dei consiglieri nuoresi, ringrazia l'Assessore ed i componenti della Commissione all'igiene, sanità e pubblica istruzione, che hanno dato riconoscimento delle maggiori necessità della Provincia di Nuoro. La deficienza di corsi di scuole popolari in detta Provincia è da addebitarsi al Ministero della pubblica istruzione, che ha voluto seguire, nell'assegnazione di detti corsi, un criterio numerico che non si può giudicare equo.

Conclude elogiando l'istituto autonomistico, che permette, in questo determinato caso, di riparare un torto fatto alla Provincia di Nuoro dalla Amministrazione dello Stato.

SANNA, a nome dei Gruppi di sinistra, dichiara di votare a favore del disegno di legge in discussione. Afferma, peraltro, che il metodo usato dalla Giunta per la risoluzione del problema sull'istituzione dei corsi di scuole popolari può ravvicinarsi a quello già usato nella legge sui cantieri di lavoro, ove, praticamente, i disoccupati ammessi a detti cantieri vengono sottomessi ad un regime di sfruttamento. Così avverrà dei maestri cui saranno affidati i corsi delle scuole popolari che si vogliono istituire col presente disegno di legge. Gli insegnanti di detti corsi verranno a percepire, come del resto anche quelli dei corsi istituiti dal Ministero della pubblica istruzione, la somma irrisoria di novemila lire mensili.

Osserva che le spese occorrenti per la istituzione di centoquarantacinque corsi di scuole popolari non raggiungono la cifra di 20 milioni, prevista per tale scopo nel bilancio della Regione. Invita perciò il Consiglio a non ricalcare le orme della legge nazionale in materia ed a voler riservare agli insegnanti dei corsi di scuole popolari, istituiti dalla Regione, un trattamento economico che non sia di sfruttamento come quello praticato dal Ministero della pubblica istruzione.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, ricorda che il disegno di legge tende a risolvere, anche se parzialmente,

il problema dell'istruzione popolare. Premesso che il disegno di legge ricalca la legge nazionale in materia, riconosce, insieme con Sanna, l'insufficienza dello stipendio assegnato agli insegnanti dei corsi di scuole popolari, ma non ritiene opportuno creare una disparità di trattamento tra gli insegnanti dei corsi istituiti dalla Regione e quelli dei corsi istituiti dallo Stato. Voler integrare, ai fini di migliorare gli stipendi degli insegnanti, lo stanziamento fissato dallo Stato per detti corsi, sarebbe troppo pericoloso, specie da un punto di vista politico.

Il margine in meno lasciato nei confronti della spesa prevista dal bilancio è stato ritenuto opportuno in vista di due circostanze che non possono essere trascurate: la prima sta nell'ipotesi che nel bilancio si debbano ridurre le cifre previste nei singoli capitoli; la seconda sta nel fatto che è negli intenti dell'Assessorato l'istituzione di altri corsi di scuole popolari per il mese di novembre del corrente anno, allorquando vi sarà nuovamente la stasi invernale dei lavori agricoli. A tal uopo, perciò, è necessaria una certa rimanenza.

Conclude dando atto al Consiglio del profondo interesse dimostrato per i problemi della scuola.

SECHI EUFEMIA, *relatore*, fa presente al Consiglio la necessità che i corsi vengano istituiti al più presto, in quanto l'anno scolastico è già inoltrato. Il Consiglio regionale, che mira al miglioramento integrale delle condizioni dell'Isola, deve prendere a cuore la lotta contro l'analfabetismo, la cui causa principale sta nel fatto che in Sardegna, mai o quasi mai, si è fatta osservare la legge sull'obbligo scolastico.

Informa che la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge sulla istituzione dei corsi di scuole popolari, predisposto in base all'articolo 5 dello Statuto ad integrazione del regio decreto legge 5 febbraio 1928, numero 577 e relativa ordinanza ministeriale 2 ottobre 1948.

Fa inoltre notare che il disegno di legge in discussione segue le direttive della sopra citata ordinanza ministeriale. La Commissione peraltro suggerisce: 1) che, pur essendo i corsi in maggioranza di tipo A e di tipo B, ove un gruppo di almeno dieci iscritti lo richieda, sarà bene istituire anche qualche corso di tipo C, per l'aggiornamento di coloro che, avendo conseguito la licenza elementare, vogliono migliorare la loro cultura; 2) che i

corsi siano istituiti e mantenuti nelle sedi in cui saranno richiesti ed affidati ad insegnanti già in servizio, qualora in loco non vi fossero insegnanti disoccupati, o comunque disponibili. In tal caso il compenso dovrebbe essere pari ai due terzi di quello normale.

Conclude augurandosi che il disegno di legge in discussione venga approvato dal Consiglio con la massima urgenza e all'unanimità.

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato).

Art. 1

Sono istituiti per l'anno scolastico 1949-50 centoquarantacinque corsi di scuole popolari in aggiunta a quelli finanziati dal Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 2

I corsi sono ripartiti tra le tre Province nella seguente proporzione: Cagliari 45 - Sassari 40 - Nuoro 60. La ripartizione fra i Comuni sarà fatta dall'Assessore alla pubblica Istruzione sentiti i Provveditori agli studi delle singole Province.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Dessanay-Sanna:

« Aggiungere all'articolo 2 il seguente comma: "Sarà data la preferenza a quei Comuni nei quali non esistano corsi di scuole popolari finanziati dal Ministero della pubblica istruzione, tenendo conto della percentuale degli analfabeti nei confronti della popolazione" ».

DESSANAY dichiara che l'emendamento è stato dettato dall'esigenza di stabilire un criterio per la distribuzione, fra i Comuni, dei corsi in questione. Ritiene che tale criterio debba basarsi sugli indici dell'analfabetismo registrati nei Comuni dell'Isola.

SECHI EUFEMIA, *relatore*, pur dichiarando che l'effetto dell'articolo sarebbe stato il medesimo anche senza l'emendamento, non ha difficoltà ad accoglierlo.

AMICARELLI si dichiara favorevole all'emendamento.

MELIS, *Presidente della sesta Commissione*, accetta l'emendamento.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, non ha niente in contrario ad accettare l'emendamento Dessanay-Sanna.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con l'emendamento Dessanay-Sanna.

(E' approvato).

Art. 3

Il contributo per ogni scuola è fissato in lire 75.000 per l'insegnante, L. 20.000 per libri e cancelleria per gli allievi, sussidi didattici, indennità di visita ai direttori didattici, agli Ispettori, premi di attività ai funzionari del Provveditorato che trattano le pratiche delle scuole popolari.

La spesa graverà sul capitolo 89 del bilancio 1950.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Dessanay-Sanna:

«sostituire "75.000" con "90.000". Aggiungere, dopo il primo comma, la seguente formula: "Per gli insegnanti che non abbiano la residenza nel luogo della scuola è fissata una indennità di disagio pari a L. 30.000 complessive"».

Dà quindi lettura dell'emendamento Azzena-Amicarelli:

«Sostituire il testo dell'articolo con il seguente: "Gli assegni agli insegnanti, i sussidi per acquisto libri e cancelleria per gli allievi, le indennità di visita ed i premi di attività saranno corrisposti nella stessa misura stabilita per i corsi popolari istituiti con il D. L. C. P. S. 17 dicembre 1947, numero 1599.

La spesa, per un massimo di lire 14 milioni, graverà sul bilancio della Regione 1950, rubrica dell'Assessorato all'igiene, sanità e pubblica istruzione"».

AMICARELLI informa che ogni insegnante dei corsi di scuole popolari viene a percepire, alla fine del corso, che dura generalmente cinque mesi, una somma complessiva di 75.000 lire, delle quali 45.000 a titolo di stipendio, e 30.00 a titolo di premio. Si dichiara

contrario a qualsiasi altro aumento delle somme stabilite dalla legge nazionale e precisa d'aver presentato, per tale motivo, il suo emendamento.

DESSANAY non vede la ragione per la quale l'Ente Regione non debba aumentare gli stipendi rispetto alla misura fissata dallo Stato. Il fondo di venti milioni, previsto al riguardo dal bilancio regionale, non si esaurisce con la istituzione dei centoquarantacinque corsi di cui al disegno di legge in discussione. Data perciò la possibilità di aumento degli stipendi, e conoscendo la particolare situazione logistica esistente in Sardegna, egli riterrebbe opportuno l'accoglimento del suo emendamento da parte del Consiglio.

Inoltre, si integrerebbe nel miglior modo, in base all'articolo 5 dello Statuto speciale per la Sardegna, la legge nazionale senza modificarne lo spirito nè la forma. Alcuni potrebbero far notare che, così facendo, si verrebbe a creare una sperequazione fra il trattamento riservato agli insegnanti dalla Regione e quello praticato dallo Stato, ma non sarebbe una sperequazione ingiusta, anzi, servirebbe di richiamo allo Stato.

Ritiene, infine, necessario un aumento degli stipendi per permettere ai maestri disoccupati di recarsi in quei Comuni, abbisognavoli di corsi di scuole popolari, nei quali non risiedano insegnanti disoccupati che possano tenere nel luogo i detti corsi.

AZZENA condivide pienamente le buone intenzioni espresse da Dessanay, ma gli sembra opportuno tener presente che, con la presentazione del disegno di legge, così come è formulato, si è voluto lasciare appositamente un margine per poter, nel novembre venturo, istituire altri corsi di scuole popolari. Se il Consiglio dovesse accogliere l'emendamento Dessanay-Sanna, non si avrebbero più a disposizione fondi per l'istituzione di altri corsi. Si rischierebbe, inoltre, di cozzare contro le intenzioni del Governo, che potrebbe rinviare la legge al riesame del Consiglio regionale; ritiene perciò più opportuno accogliere l'emendamento da lui presentato per l'esplicito riferimento alla legge nazionale in esso contenuto.

MELIS, *Presidente della sesta Commissione*, pur sottolineando l'insufficienza delle indennità spettanti agli insegnanti dei corsi di

scuole popolari, non crede di poter accogliere l'emendamento Dessanay-Sanna per le ragioni esposte da Azzena e, soprattutto, per una ragione politica derivante dalla tuttora mancata approvazione del bilancio regionale da parte del Governo. Accogliendo, invece, l'emendamento Azzena-Amicarelli, si permetterà l'avviamento al lavoro di un maggior numero di insegnanti disoccupati.

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, per i motivi addotti dai consiglieri Azzena e Melis, non può accettare l'emendamento Dessanay-Sanna. Dichiarava invece di accettare l'emendamento Azzena-Amicarelli.

PRESIDENTE fa notare che l'emendamento Dessanay-Sanna apporterebbe una variazione di spesa che richiederebbe un ulteriore esame della Commissione alle finanze.

DESSANAY afferma che anche l'emendamento Azzena-Amicarelli reca una variazione di spesa, anche se in meno.

PRESIDENTE fa osservare che le proposte di variazione in meno nelle spese non sono soggette all'esame della Commissione alle finanze.

SECHI EUFEMIA, *relatore*, precisa che, in effetti, l'emendamento Azzena-Amicarelli non apporta alcuna variazione di spesa, perchè, secondo la legge nazionale, ogni insegnante di detti corsi percepisce complessivamente 75.000 lire.

DESSANAY fa notare che quanto detto da Sechi sarebbe valido se, alla fine del corso, ogni insegnante potesse godere del premio; ma in generale ciò non avviene perchè molti insegnanti vengono trasferiti da un corso all'altro senza che possano terminare il corso iniziato. Insiste perchè il suo emendamento venga accettato.

MELIS, *Presidente della sesta Commissione*, prega il Consiglio, per porre termine alla discussione, di accogliere il testo proposto dalla Commissione stessa.

AZZENA fa notare che il suo emendamento rende più preciso il testo dell'articolo ed insiste perchè sia messo in votazione.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Azzena-Amicarelli.

(E' approvato).

Art. 4

L'ammontare dei contributi per Provincia sarà messo a disposizione dei singoli Provveditorati agli Studi, cui spetterà la gestione secondo le norme impartite per le scuole popolari dal Ministero della pubblica istruzione.

Al termine della gestione i Provveditorati agli Studi trasmetteranno il relativo rendiconto all'Assessorato alle finanze.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Istituzione di 145 corsi di scuole popolari ». (36)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	35
votanti	34
maggioranza	18
favorevoli	34
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Colia - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Efsio - Cosu - Costa - Covacovich - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Lay - Masia - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Pirastu - Sanna - Sechi Eufemia - Serra.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 20,20.